

# La Società per una migliore società

Ha compiuto 30 anni la rivista del Toniolo sulla Dottrina sociale della Chiesa

Era il 1991 quando veniva fondata a Verona *La Società*, rivista di Dottrina sociale della Chiesa. A trent'anni da quella data si è voluto festeggiare il significativo traguardo di questo fruttuoso impegno di pensiero e di azione che innerva la fede nella storia quotidiana degli uomini. Lo si è fatto sabato 9 aprile presso la sede della Fondazione Toniolo (che è l'editrice della rivista) con una tavola rotonda che ha visto protagonisti vescovi, economisti, teologi che hanno riflettuto sulla crisi epocale dei tempi presenti.

La secolarizzazione della società, la perdita di identità, la relativizzazione dei valori, la rinuncia alla speranza e dunque a un futuro di pacifica convivenza sono il frutto di filosofie che hanno decretato prima la "morte di Dio", poi "l'eclissi di Dio" ed infine la sostituzione di Dio con l'uomo-Dio che, grazie alla scienza e alla tecnica, è diventato il nuovo demiurgo.

Unica barriera a questa deriva è stata la Dottrina sociale della Chiesa che – come ha sottolineato don Renzo Beghini, presidente della Fondazione Toniolo nel saluto introduttivo – «si ispira ed è fedele alla parola di Dio e al Magistero. *La Società* – ha aggiunto – è stata e continua ad essere un prezioso strumento di impegno culturale dei cattolici che vogliono ad un tempo dare allo smarrito e stranito uomo di oggi speranza, progetti e futuro».

Dal canto suo il vescovo mons. Giuseppe Zenti ha ripreso alcuni temi nodali dell'essere oggi cristiani, vale a dire "luce del mondo e sale della terra". In una società che sta andando alla deriva, di fronte ai tragici scenari di guerra che mostrano l'inumanità dell'uomo diventato *lupus*, quale può essere – si è chiesto il presule – il ruolo della Chiesa?

La risposta è stata: esercitare pienamente il diritto-dovere di annunciare la Parola nella fedeltà e nella verità del Vangelo e nella sapienza dello Spirito Santo. I cattolici dal canto loro devono testimoniare quotidianamente questo straordinario messaggio che diventa contributo fondamentale di civiltà e di civilizzazione, nel solco di una fede vissuta e applicata, di un pensiero limpido e alto che ha a cuore l'uomo nella sua sacralità e totalità. Sono seguite le magistrali relazioni di mons. Mario Toso e del prof. Stefano Zamagni.

I lavori sono stati conclusi dal direttore della rivista Claudio Gentili che ha evidenziato come questi 30 anni di vita abbiano mostrato come vi sia la necessità (oggi ancor più urgente) di un impegno dei cattolici sul piano culturale, delle idee e della progettualità. Per questo – ha concluso – bisogna continuare a far conoscere e valorizzare la Dottrina sociale della Chiesa che «è semplicemente la dimensione sociale del Vangelo, la carezza di Dio agli ultimi, che configura la cura e la custodia della persona umana e della casa comune».

Renzo Cocco

## «Il mondo sta cambiando elaboriamo le nostre proposte»

Il prof. Stefano Zamagni (nella foto) è dal marzo 2019 presidente (su nomina papale) della Pontificia Accademia delle scienze sociali. Da mezzo secolo è il più autorevole interprete della scuola di pensiero che vede nell'economia civile l'alternativa ai fallimenti del modello liberista.



– Prof. Zamagni perché la Dottrina sociale della Chiesa rimane, anzi è ancor di più oggi un faro di orientamento nel cammino dell'uomo?

«Perché ha parole di verità; perché è fede incarnata nella Storia; perché è servizio alla *polis* vale a dire alla città dell'uomo; perché si prende cura di tutti a cominciare dai più bisognosi; perché indica cammini realistici di convivenza e di speranza».

– Siamo a suo dire ad una drammatica svolta della storia che non lascia trasparire quale potrà essere il futuro dell'umanità?

«Sì, siamo ad un tornante inedito della Storia che pone scenari nuovi. Le *res novae* di cui dobbiamo tenere conto sono: la fine della globalizzazione come l'abbiamo vista dalla caduta del muro di Berlino; il fallimento conclamato del modello neo-liberista e delle virtù taumaturgiche del mercato; l'affermarsi dell'intelligenza artificiale che non è una semplice automazione, ma la creazione di umanoidi pensanti; l'avvento dell'economia di arricchimento, che trova fondamento non più nella produzione, ma nella perversa ideologia consumistica».

– Come rispondere a questa rivoluzione che sembra spazzare via principi, valori, umanità?

«Dobbiamo elaborare e applicare alcune linee d'azione che ci riportino all'etica e alla centralità dell'uomo. Per esempio, riprendere il modello dell'economia civile che ha come risultato la prosperità inclusiva; riportare al centro del fare la dimensione etica; ribaltare la narrazione consumistica mostrando che ciò che conta è l'essere e non l'aver, la solidarietà e non l'egoismo, la cura e non l'indifferenza; infine uno sforzo decisivo va fatto nel campo dell'educazione – e dunque della scuola – immergendo il sapere, compreso quello tecnico, in un salutare bagno di neo-umanesimo integrale».

– In questo scenario qual è il ruolo dei cattolici italiani?

«Dobbiamo tornare ad elaborare un pensiero pensante che indichi la direzione di marcia, la visione del futuro, il senso e il sapore di un impegno a servizio degli altri, così come sta facendo il Papa con la straordinaria iniziativa denominata "L'economia di Francesco". Ce lo chiede la società civile e noi abbiamo il dovere di rispondere». [R. Coc.]

## «Testimoniare la fede in progettualità incarnata»

Mons. Mario Toso (nella foto), veneto di Mogliano, salesiano, è vescovo di Faenza-Modigliana. È anche uno dei fondatori e da allora vicedirettore della rivista *La Società*.



– Mons. Toso perché 30 anni fa avete deciso di dare vita a *La Società*?

«La rivista nacque come strumento di riflessione, di approfondimento e di progettazione sui temi della Dottrina sociale della Chiesa e dell'evangelizzazione nel campo sociale. Abbiamo anticipato i tempi, dato che 2 anni più tardi (nel dicembre 1992) veniva pubblicato il documento ecclesiale *Evangelizzare il sociale*, un punto di riferimento autorevole per l'azione di evangelizzazione della Chiesa nel mondo del lavoro, dell'economia e della politica. Alla luce dell'esperienza trentennale maturata e dei cambiamenti di paradigma in atto nella società, posso ben dire che la rivista non solo mantiene la sua validità, ma anzi che l'ha ampiamente accresciuta».

– A proposito di impegno sociale dei cattolici, lei nel gennaio scorso è stato chiamato a far parte del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Ci può dire in quale direzione vi state muovendo?

«Dobbiamo partire dalla 49ª edizione che, come noto, si è tenuta a Taranto nell'ottobre del 2021, dove sono state definite le linee d'azione dei prossimi anni che potrei riassumere nell'imperativo: coniugare ambiente, lavoro e sviluppo. Un compito, come si vede, ar-

duo, che richiama quella che papa Francesco definisce "l'ecologia integrale". Per quanto riguarda il futuro, il Comitato si riunirà a breve per fissare appuntamenti e temi da affrontare con il medesimo spirito di servizio alla comunità ecclesiale e civile che ci ha sempre guidati».

– Nella tavola rotonda di oggi ci si interroga sul ruolo della fede nello spazio pubblico. A suo dire quale dovrebbe essere questo ruolo?

«Dobbiamo testimoniare la fede, vale a dire incarnarla nella dimensione del vivere e del fare. Non possiamo tenerla chiusa dentro alcun steccato personale, perché essa ha una propria dimensione sociale che ne è parte costitutiva. Dunque se è così, risulterebbe un grave errore separare la fede dall'impegno. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* papa Francesco dice che "la religione non può più limitarsi all'ambito privato", ma che deve "mettersi al servizio della comunione evangelizzatrice". Detto in altre parole, significa tradurre il messaggio evangelico in progettualità incarnata per dare vita – e lo stiamo facendo anche tramite la rivista *La Società* – a buone pratiche». [R. Coc.]

GIOVEDÌ 21 APRILE - 20.00

## MELISSA ALDANA QUARTET

Melissa Aldana sax  
Lage Lund chitarra  
Pablo Menares basso  
Kush Abadey batteria



SCOPRI DI PIÙ

JAZZ

TEATRO RISTORI  
VERONA

FONDAZIONE  
Cariverona

biglietti da 15 a 30 €

Biglietteria del Teatro (Via Teatro Ristori, 7 - 045 6930001):  
martedì, mercoledì e giovedì 16 - 18.30; venerdì 10 - 12.30

Box Office (Via Pallone, 16 - 045 8011154):  
dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 e 16 - 19  
e online su:

WWW.TEATRO RISTORI.ORG  
@teatroristori